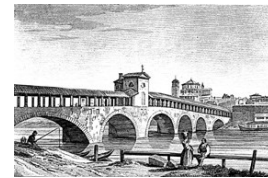




LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 15 / domenica 7 marzo 2021 - III domenica di quaresima (b)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it/>

IL "TEMPIO", LA CASA DI DIO CON NOI

Vangelo della domenica

Gv 2,13-25



Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del

tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Siamo in grado di comprendere noi oggi il significato vero delle parole di Gesù dopo aver scacciato a frustate i venditori dal tempio: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». È questo il segno per eccellenza che autorizza il Signore nella sua persona, come Messia e Redentore, a scacciare i venditori e difendere con zelo la santità della "Casa" del Padre celeste e la santità di noi suoi figli e fratelli redenti, da ogni contagio. Egli, precisa l'evangelista, "parlava del tempio del suo corpo", del vero santissimo sacrario di Dio, incarnato nella nostra umanità, "distrutto" e riedificato nel sacrificio della Croce. Di conseguenza la "casa" del Signore è e deve essere santa e restare casa di preghiera e non luogo di mercato. In virtù di quel Corpo immolato, diventato pane di vita e bevanda di salvezza, nascono i figli nuovi rigenerati e redenti, tutti noi credenti, templi di Dio e le nostre chiese dove Egli ci convoca nella fraternità, nell'unica fede. In virtù di quella divina presenza in noi, diventiamo "tempio" anche noi perché portatori, custodi e testimoni del Risorto: "Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?!", ci ripete San Paolo. È bello pensare, verificare e credere che dentro di noi, resi templi, dentro di noi santificati dallo Spirito e redenti dalla Croce, dentro le nostre chiese, rese luogo di culto per la presenza di Dio e in tutti noi radu-

nati nel Suo nome, risuona incessante la preghiera, la lode, il canto e l'umile nostra impetrazione. Così diamo il vero culto a Dio, siamo santificati e santifichiamo nella carità e nella fede. È urgente e doveroso in questa domenica di quaresima il richiamo innanzitutto al rispetto dovuto al nostro corpo, tempio dello Spirito, ma anche a quello dovuto alle nostre chiese, casa di Dio. []

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

Piazza S. Pietro mercoledì 3 marzo 2021

Catechesi sulla preghiera - 25. La preghiera e la Trinità. 1

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel nostro cammino di catechesi sulla preghiera, oggi e la prossima settimana vogliamo vedere come, grazie a Gesù Cristo, la preghiera ci spalanca alla Trinità – al Padre, al Figlio e allo Spirito –, al mare immenso di Dio che è Amore. È Gesù ad averci aperto il Cielo e proiettati nella relazione con Dio. È stato Lui a fare questo: ci ha aperto questo rapporto con il Dio Trino: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. È ciò che afferma l'apostolo Giovanni, a conclusione del prologo del suo Vangelo: «Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (1,18). Gesù ci ha rivelato l'identità, questa identità di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. Noi davvero non sapevamo come si potesse pregare: quali parole, quali sentimenti e quali linguaggi fossero appropriati per Dio. In quella richiesta rivolta dai discepoli al Maestro, che spesso abbiamo ricordato nel corso di queste catechesi, c'è tutto il brancolamento dell'uomo, i suoi ripetuti tentativi, spesso falliti, di rivolgersi al Creatore: «Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1).



Non tutte le preghiere sono uguali, e non tutte sono convenienti: la Bibbia stessa ci attesta il cattivo esito di tante preghiere, che vengono respinte. Forse Dio a volte non è contento delle nostre orazioni e noi nemmeno ce ne accorgiamo. Dio guarda le mani di chi prega: per renderle pure non bisogna lavarle, semmai bisogna astenersi da azioni malvage. San Francesco pregava: «Nullus homo ène dignus te mentovare», cioè "nessun uomo è degno di nominarti" (*Cantico di frate sole*).

Ma forse il riconoscimento più commovente della povertà della nostra preghiera è fiorito sulle labbra di quel centurione romano che un giorno supplicò Gesù di guarire il suo servo malato (cfr Mt 8,5-13). Egli si sentiva del tutto inadeguato: non era ebreo, era ufficiale dell'odiato esercito di occupazione. Ma la preoccupazione per il servo lo fa osare, e dice: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito» (v. 8). È la frase che anche noi ripetiamo in ogni liturgia eucaristica. Dialogare con Dio è una grazia: noi non ne siamo degni, non abbiamo alcun diritto da accampare, noi "zoppichiamo" con ogni parola e ogni pensiero... Però Gesù è la porta che ci apre a questo dialogo con Dio.

Perché l'uomo dovrebbe essere amato da Dio? Non ci sono ragioni evidenti, non c'è proporzione... Tanto è vero che in buona parte delle mitologie non è contemplato il caso di un dio che si preoccupi delle vicende umane; anzi, esse sono fastidiose e noiose, del tutto trascurabili. Ricordiamo la frase di Dio al Suo popolo, ripetuta nel Deuteronomio: "Pensa, quale popolo ha i suoi dei vicini a sé, come voi avete Me vicino a voi?". Questa vicinanza di Dio è la rivelazione! Alcuni filosofi dicono che, Dio può solo pensare a sé stesso. Semmai siamo noi umani che cerchiamo di imbonire la divinità e di risultare gradevoli ai suoi occhi. Di qui il dovere di "religione", con il corteo di sacrifici e di devozioni da offrire in continuazione per ingraziarsi un Dio muto, un Dio indifferente. Non c'è dialogo. Solo è stato Gesù, solo è stata la rivelazione di Dio prima di Gesù a Mosè, quando Dio si è presentato; solo è stata la Bibbia ad aprirci il cammino del dialogo con Dio. Ricordiamo: "Quale popolo ha i suoi dei vicini a sé come tu hai Me vicino a te?". Questa vicinanza di Dio che ci apre al dialogo con Lui.

Un Dio che ama l'uomo, noi non avremmo mai avuto il coraggio di crederlo se non avessimo conosciuto Gesù. La conoscenza di Gesù ci ha fatto capire questo, ci ha rivelato questo. È lo scandalo che troviamo scolpito nella parabola del padre misericordioso, o in quella del pastore che va in cerca della pecora perduta (cfr Lc 15). Racconti del genere non avremmo potuto concepirli, nemmeno comprenderli, se non avessimo incontrato Gesù. Quale Dio è disposto a morire per gli uomini? Quale Dio ama sempre e pazientemente, senza la pretesa di essere riamato? Quale Dio accetta la tremenda mancanza di riconoscenza di un figlio che gli chiede in anticipo l'eredità e se ne va via di casa sperperando tutto? (cfr Lc 15,12-13).

È Gesù a rivelare il cuore di Dio. Così Gesù ci racconta con la sua vita in che misura Dio sia Padre. *Tam Pater nemo*: Nessuno è Padre come Lui. La paternità che è vicinanza, compassione e tenerezza. Non dimentichiamo queste tre parole che sono lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza. È il modo di esprimere la Sua paternità con noi. Noi immaginiamo a fatica e molto da lontano l'amore di cui la Trinità Santissima è gravida, e quale abisso di benevolenza reciproca intercorra tra Padre, Figlio e Spirito Santo. Le icone orientali ci lasciano intuire qualcosa di questo mistero che è l'origine e la gioia di tutto l'universo.

Soprattutto era lungi da noi credere che questo amore divino si sarebbe dilatato, approdando sulla nostra sponda umana: siamo il termine di un amore che non trova eguali sulla terra. Il Catechismo spiega: «La santa umanità di Gesù è la via mediante la quale lo Spirito Santo ci insegna a pregare Dio nostro Padre» (n. 2664). E questa è la grazia della nostra fede. Davvero non potevamo sperare vocazione più alta: l'umanità di Gesù – Dio si è fatto vicino in Gesù – ha reso disponibile per noi la vita stessa della Trinità, ha spalancato questa porta del mistero dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Francesco

L'ANNO DI SAN GIUSEPPE

A 150 anni dalla proclamazione di San Giuseppe come patrono della Chiesa universale, Papa Francesco ha voluto che gli fosse dedicato un Anno speciale. Seguendo il volere del santo padre, la Penitenziaria ha deciso di concedere quindi una speciale indulgenza plenaria fino all'8 dicembre 2021. Legata alla figura di San Giuseppe come capo della celeste Famiglia di Nazareth, le condizioni per ottenerla sono le solite: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Papa.



glia di Nazareth, le condizioni per ottenerla sono le solite: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Papa.

Si invita a meditare sulla figura di San Giuseppe, e partecipare all'Anno a lui dedicato "con animo distaccato da qualsiasi peccato". Seguendo poi le varie modalità che la Penitenziaria elenca nel Decreto si potrà ottenere l'indulgenza plenaria, ad esempio prendendo parte ad un ritiro spirituale con prevista "una meditazione su San Giuseppe", oppure meditando "per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro".

Nel Decreto della Penitenziaria Apostolica ci si riferisce a San Giuseppe come a un vero e proprio "tesoro" che la Chiesa continua a scoprire. Un'immagine forte e piena di speranza di un uomo di autentica fede, il cui invito è quello di "riscoprire il rapporto filiale col Padre" e di "rinnovare la fedeltà alla preghiera, a porsi in ascolto e corrispondere con profondo discernimento alla volontà di Dio".

San Giuseppe è simbolo anche di giustizia e di come questa sia possibile attraverso la misericordia di Dio. Ci incoraggia a "riscoprire il valore del silenzio, della prudenza e della lealtà nel compiere i propri doveri", soprattutto in questo periodo di pandemia, in cui si deve sempre avere una particolare attenzione a chi soffre.

In quanto sposo di Maria e padre di Gesù, San Giuseppe ha il ruolo di custode della famiglia. Per questo uno degli altri modi per ottenere l'indulgenza plenaria è recitare il Rosario in famiglia o tra fidanzati. Proprio all'interno delle mura domestiche può essere ricreato "lo stesso clima di intimità comunione, di amore e di preghiera che si viveva nella Santa Famiglia", e questo è appunto l'invito della Penitenza Apostolica alle famiglie cristiane.

I fedeli avranno la possibilità di ottenere l'indulgenza anche con la recitazione delle Litanie dedicate a san Giuseppe, nelle varie alle altre tradizioni liturgiche, indirizzate alla "Chiesa perseguitata ad intra e ad extra e per il sollievo di tutti i cristiani che patiscono ogni forma di persecuzione".

Ricordando le attuali sofferenze del mondo, l'indulgenza plenaria è offerta anche ai malati e agli anziani e a tutti coloro che non possono muoversi di casa, se si reciterà "un atto di pietà in onore di San Giuseppe offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita". Proprio in quest'ottica si definisce San Giuseppe all'interno della "rinnovata attualità per la Chiesa del nostro tempo, in relazione al nuovo millennio cristiano", come diceva San Giovanni Paolo II. Perché il capo della Famiglia celeste era ed è un forte simbolo che rimane sempre attuale, nelle sue molteplici sfaccettature. []

ANNO DI SAN GIUSEPPE: IL DONO DI SPECIALI INDULGENZE

Nell'Anno di San Giuseppe, tutti i fedeli, si legge nel decreto, «avranno la possibilità di impegnarsi, con **preghiere e buone opere**, per ottenere con l'aiuto di San Giuseppe, capo della celeste Famiglia di Nazareth, conforto e sollievo dalle gravi tribolazioni umane e sociali che oggi attanagliano il mondo contemporaneo».

Si concede l'Indulgenza plenaria «alle consuete condizioni (**confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre**) ai fedeli che, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato

- mediteranno per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro, oppure prenderanno parte a un Ritiro Spirituale di almeno una giornata che preveda una meditazione su San Giuseppe.
- sull'esempio di San Giuseppe, compiranno un'opera di misericordia corporale o spirituale.
- reciteranno il Santo Rosario nelle famiglie e tra fidanzati.

- affideranno quotidianamente la propria attività alla protezione di San Giuseppe e invocheranno con preghiere l'intercessione dell'Artigiano di Nazareth, affinché chi è in cerca di lavoro possa trovare un'occupazione e il lavoro di tutti sia più dignitoso.
- reciteranno le Litanie a San Giuseppe (per la tradizione latina), oppure l'Akathistos a San Giuseppe, per intero o almeno qualche sua parte (per la tradizione bizantina), oppure qualche altra preghiera a San Giuseppe, propria alle altre tradizioni liturgiche, a favore della Chiesa perseguitata ad intra e ad extra e per il sollievo di tutti i cristiani che patiscono ogni forma di persecuzione.
- reciteranno qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, per esempio "A te, o Beato Giuseppe", specialmente nelle ricorrenze del **19 marzo** e del **1° maggio**, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina.

Nell'attuale contesto di emergenza sanitaria, spiega ancora la Penitenzieria Apostolica, il dono dell'Indulgenza plenaria è particolarmente esteso agli anziani, ai malati, agli agonizzanti e a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati ad uscire di casa, i quali «con l'animo distaccato da qualsiasi peccato e con l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni, nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, reciteranno un atto di pietà in onore di San Giuseppe, conforto dei malati e Patrono della buona morte, offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita».

[]

CONOSCIAMO I SANTI 8 MARZO

San Giovanni di Dio Religioso

Le vie della santità sono infinite e lo dimostra la vicenda terrena di questo straordinario santo. Juan Ciudad, nato a Montemor-o-novo, presso Evora (Portogallo) l'8 marzo 1495, all'età di otto anni scappò di casa. A Oropesa nella Nuova Castiglia, dove sostò per la prima tappa, la gente, non sapendo nulla di lui, neppure il cognome, cominciò a chiamarlo Giovanni di Dio e tale rimase il suo nome. Fino a 27 anni fece il pastore e il contadino, poi si arruolò tra i soldati di ventura. Nella celebre battaglia di Pavia tra Carlo V e Francesco I, Giovanni di Dio si trovò nello schieramento vincitore, cioè dalla parte di Carlo V. Più tardi partecipò alla difesa di Vienna stretta d'assedio dall'ottomano Solimano II. Chiusa la parentesi militaresca, finché ebbe soldi nel borsello vagò per mezza Europa e finì in Africa a fare il bracciantе; per qualche tempo fece pure il venditore ambulante a Gibilterra, commerciando paccottiglia; stabilitosi infine a Granata vi aprì una piccola libreria. Fu allora che Giovanni di Dio mutò radicalmente indirizzo alla propria vita, in seguito a una predica del B. Giovanni d'Avila. Giovanni abbandonò tutto, vendette libri e negozio, si privò anche delle scarpe e del vestito, e andò a mendicare per le vie di Granata, rivolgendo ai passanti la frase che sarebbe divenuta l'emblema di una nuova benemerita istituzione: "Fate (del) bene, fratelli, a voi stessi".

La carità che la gente gli faceva veniva spartita infatti tra i più bisognosi. Ma gli abitanti di Granata credettero di fare del bene a lui rinchiudendolo in manicomio. Malinteso provvidenziale. In manicomio Giovanni si rese conto della colpe-



vole ignoranza di quanti pretendevano curare le malattie mentali con metodi degni di un torturatore. Così, appena poté liberarsi da quell'inferno, fondò, con l'aiuto di benefattori, un suo ospedale. Pur completamente sprovvisto di studi di medicina, Giovanni si mostrò più bravo degli stessi medici, in particolar modo nel curare le malattie mentali, inaugurando, con grande anticipo nel tempo, quel metodo psicoanalitico o psicosomatico che sarà il vanto (quattro secoli dopo ...) di Freud e discepoli.

La cura dello spirito era la premessa per una proficua cura del corpo. Giovanni di Dio raccolse i suoi collaboratori in una grande famiglia religiosa, l'ordine dei Fratelli Ospedalieri, meglio conosciuti col nome di Fatebenefratelli. Giovanni morì a soli cinquantacinque anni, il giorno del suo compleanno, l'8 marzo 1550. Fu canonizzato nel 1690. Leone XIII lo dichiarò patrono degli ospedali e di quanti operano per restituire la salute agli infermi.

[]

APPUNTAMENTI DIOCESANI PER LA QUARESIMA

Per rispettare la normativa vigente molti eventi in calendario vengono proposti attraverso le dirette dal canale YouTube ufficiale della Diocesi di Pavia: in particolare, tutti i venerdì alle ore 21 viene trasmessa la Via Crucis presieduta dal Vescovo Corrado. Discorso simile anche per le Catechesi di Quaresima per gli adulti, condotte dal Vescovo, che verranno trasmesse tutti i mercoledì sempre dalle ore 21; le catechesi termineranno il 24 marzo con la Veglia dedicata ai Martiri Missionari fissata in Duomo e che verrà trasmessa sempre dalle ore 21. Per il 26 marzo è fissata la Via Crucis cittadina che si svolgerà in Cattedrale, sempre nel rispetto della normativa anti-Covid. La Via Crucis verrà trasmessa venerdì 5 marzo da Santa Maria Assunta in Mirabello, il 12 marzo dalla chiesa di San Luigi Orione, il 19 marzo nella piccola chiesa di San Giuseppe afferente alla parrocchia della Sacra Famiglia e il 26 marzo dalla Cattedrale per tutta la città.

[]

LE OPERE DI MISERICORDIA

Le sette opere di misericordia corporale

1. Dar da mangiare agli affamati
2. Dar da bere agli assetati
3. Vestire gli ignudi
4. Alloggiare i pellegrini
5. Visitare gli infermi
6. Visitare i carcerati
7. Seppellire i morti

Le sette opere di misericordia spirituale

1. Consigliare i dubbiosi
2. Insegnare agli ignoranti
3. Ammonire i peccatori
4. Consolare gli afflitti
5. Perdonare le offese
6. Sopportare pazientemente le persone moleste
7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.

OFFERTE PER LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ORATORIO

- Condomini di via Canevari, 1 in memoria di Valentino Carlo Tiengo hanno offerto 90 euro
- Condomini di via Vignazza, 20 in memoria di Valentino Carlo Tiengo hanno offerto 180 euro
- N.N. ha offerto 100 euro
- N.N. ha offerto 50 euro
- N.N. ha offerto 50 euro

CALENDARIO LITURGICO / dal 7 al 14 marzo 2021

<i>data</i>	<i>ora</i>	<i>appuntamenti - intenzioni s. messe</i>
7 MARZO DOMENICA	8.00 8.30 10.00 11.00	lodi s. messa / vivi e defunti sottoscrizione alla Madonna della Stella s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Adelina e Giovanni
III DOMENICA DI QUARESIMA	17.00 17.30 18.00	esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Paolo
8 MARZO LUNEDI' <i>S. Giovanni di Dio</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Carlo e Luigi rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
9 MARZO MARTEDI' <i>S. Francesca Romana</i>	7.50 8.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / intenzione offerente esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
10 MARZO MERCOLEDI' <i>S. Maria Eugenia di Gesù</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Ercolina Carolina Lucia Giuseppina Adelina rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
11 MARZO GIOVEDI' <i>S. Eulogio sacerdote</i>	7.50 8.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Regina e Placido esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
12 MARZO VENERDI' <i>giorno di magro</i> <i>S. Luigi Orione</i>	8.00 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio delle letture e lodi s. messa / def. Balini Giovanni e Paganessi Teresa def. mons. Paolo (<i>fondatore Suore Samaritane</i>) via crucis esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
13 MARZO SABATO <i>S. Patrizia martire</i>	7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Rossignoli Alessandro e Giannina / Vigato Renata def. Angela e Pina / intenzione offerente
14 MARZO DOMENICA IV DOMENICA DI QUARESIMA	8.00 8.30 10.00 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Mario / Nina e Lino / fam. Ghia s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Emma Paride e Carlo esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Guida Camillo Mario e Milietta def. Pina e Lina / Carla e Gianfranco / Albertino / intenzione offerente

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':

iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.